



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0117/2013

25.3.2013

RELAZIONE

sulla Carta dell'UE: stabilire norme per la libertà dei mezzi d'informazione in tutta l'UE
(2011/2246(INI))

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Relatore: Renate Weber

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE	19
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	25

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

**sulla Carta dell'UE: stabilire norme per la libertà dei mezzi d'informazione in tutta l'UE
(2011/2246(INI))**

Il Parlamento europeo,

- visti l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, l'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali,
- visti l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, le dichiarazioni, le raccomandazioni e le risoluzioni del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e i documenti della Commissione di Venezia e del Commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa in materia di libertà di espressione, d'informazione e dei media,
- visti l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, gli articoli 2, 7 e da 9 a 12 del trattato sull'Unione europea, gli articoli del trattato concernenti la libertà di stabilimento, la libera prestazione di servizi, la libera circolazione di persone e merci, la concorrenza e gli aiuti di Stato, e l'articolo 167 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (cultura),
- visto il protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri allegato al trattato sull'Unione europea¹, noto come protocollo di Amsterdam,
- vista la direttiva 2010/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2010, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi)²,
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione sul pluralismo dei media negli Stati membri dell'Unione europea (Commission staff working document on media pluralism in the Member States of the European Union, SEC(2007)0032),
- vista la Carta europea per la libertà di stampa (European Charter on Freedom of the Press³),
- vista l'istituzione da parte della Commissione di un Gruppo di alto livello sulla libertà e il pluralismo dei media,
- viste le proprie risoluzioni del 20 novembre 2002 sulla concentrazione dei mezzi di informazione⁴, del 4 settembre 2003 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione

¹ Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri (GU C 83 del 30.3.2010, pag. 312).

² GU L 95 del 15.4.2010, pag. 1.

³ <http://www.pressfreedom.eu/en/index.php>.

⁴ GU C 25E del 29.1.2004, pag. 205.

europea (2002)¹, del 4 settembre 2003 sulla televisione senza frontiere², del 6 settembre 2005 sull'applicazione degli articoli 4 e 5 della direttiva 89/552/CEE (Televisione senza frontiere), modificata dalla direttiva 97/36/CE per il periodo 2001-2002³, del 22 aprile 2004 sui rischi di violazione, nell'UE e particolarmente in Italia, della libertà di espressione e di informazione (articolo 11, paragrafo 2 della Carta dei diritti fondamentali)⁴, del 25 settembre 2008 sulla concentrazione e il pluralismo dei mezzi d'informazione nell'Unione europea⁵, del 25 novembre 2010 sul servizio pubblico di radiodiffusione nell'era digitale: il futuro del sistema duale⁶, e del 10 marzo 2011 sulla legge ungherese sui media⁷,

- vista l'Iniziativa europea per il Pluralismo dei Media⁸, attualmente in corso e registrata presso la Commissione europea, che intende proteggere il pluralismo dei media attraverso la parziale armonizzazione delle legislazioni nazionali relative alla proprietà e alla trasparenza dei media, al conflitto d'interesse con cariche politiche e all'indipendenza delle autorità di vigilanza,
- visti i considerando 8 e 94 della direttiva sui servizi di media audiovisivi, che delineano la necessità che gli Stati membri impediscano atti tali da dar luogo alla formazione di posizioni dominanti o a limitazioni del pluralismo e consentano a organismi di regolamentazione indipendenti di svolgere il loro lavoro in modo trasparente e imparziale,
- visti il lavoro sulla libertà dei media svolto dall'OSCE, in particolare dal suo Rappresentante per la libertà dei media, le relative relazioni e il discorso videotrasmesso in occasione dell'audizione sulla libertà dei media tenuta dalla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni il 6 novembre 2012,
- viste le relazioni sui media pubblicate da ONG, fra cui quelle di Reporter senza frontiere (Press Freedom Indexes: indici di libertà di stampa) e di Freedom House (Freedom of the Press reports: relazioni sulla libertà di stampa),
- visti gli studi sulle questioni connesse ai mezzi d'informazione pubblicati dal Parlamento⁹ e dal Centro per il pluralismo e la libertà dei media (Centre for Media Pluralism and Media Freedom) dell'Istituto universitario europeo¹⁰,
- visto lo studio indipendente "The indicators for media pluralism in the Member States - Towards a risk-based approach" (Gli indici di pluralismo dei media negli Stati membri - Verso un approccio basato sul rischio), condotto su richiesta della Commissione nel 2007

¹ GU C 76E del 25.3.2004, pag. 412.

² GU C 76E del 25.3.2004, pag. 453.

³ GU C 193E del 17.8.2006, pag. 117.

⁴ GU C 104E del 30.4.2004, pag. 1026.

⁵ GU C 8E del 14.1.2010, pag. 75.

⁶ Testi approvati, P7_TA(2010)0438.

⁷ Testi approvati, P7_TA(2011)0094.

⁸ www.mediainitiative.eu

⁹ "The Citizen's Right to Information: Law and Policy in the EU and its Member States" (Il diritto del cittadino all'informazione: normative e politiche nell'Unione europea e nei suoi Stati membri), giugno 2012, consultabile all'indirizzo:

<http://www.europarl.europa.eu/committees/fr/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=75131>

¹⁰ <http://cmpf.eui.eu/Home.aspx>.

e pubblicato nel 2009¹, in cui viene definito uno Strumento di monitoraggio dei media, con indici che servono ad evidenziare i rischi per il pluralismo dei media,

- visto l'articolo 48 del proprio regolamento,
 - visti la relazione della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e il parere della commissione per la cultura e l'istruzione (A7-0117/2013),
- A. considerando che in democrazia i mezzi d'informazione svolgono un ruolo fondamentale di "supervisore pubblico", in quanto consentono ai cittadini di esercitare il loro diritto di essere informati, di controllare e giudicare le azioni e le decisioni di coloro che esercitano o detengono potere o influenza, in particolare in occasione delle consultazioni elettorali; che i media hanno inoltre la possibilità di determinare in parte la definizione dell'agenda pubblica, grazie all'autorità di custodi dell'informazione, e possono quindi agire da formatori d'opinione;
- B. considerando che è dimostrato che la libertà d'espressione nella sfera pubblica ha un ruolo formativo ai fini della democrazia e dello stesso Stato di diritto, ed è strettamente connessa alla loro esistenza e sopravvivenza; considerando che media liberi e indipendenti e il libero scambio di informazioni hanno un ruolo decisivo nelle trasformazioni democratiche che avvengono in seno a regimi non democratici, e che la Commissione è chiamata a svolgere uno stretto monitoraggio della libertà e del pluralismo dei media nei paesi candidati all'adesione e a dedicare sufficiente attenzione al ruolo dei media liberi nella promozione della democrazia in tutto il mondo;
- C. considerando che la libertà dei media è un elemento fondamentale dei valori sanciti dai trattati, tra cui la democrazia, il pluralismo e il rispetto dei diritti delle minoranze; che la storia di questa libertà, col nome di "libertà di stampa", è stata alla base del progresso delle idee democratiche e dello sviluppo dell'ideale europeo nella storia;
- D. considerando che la libertà dei mezzi d'informazione, il pluralismo e il giornalismo indipendente sono elementi essenziali per l'esercizio stesso dell'attività dei media in tutta l'Unione, e in particolare nel mercato unico; che pertanto ogni indebita restrizione alla libertà dei media, al pluralismo e all'indipendenza del giornalismo costituisce anche una restrizione alla libertà d'opinione e alla libertà economica; che i giornalisti non dovrebbero subire pressioni da parte di proprietari, dirigenti e governi né minacce di natura economica;
- E. considerando che una sfera pubblica autonoma e forte, basata su media indipendenti e plurali, costituisce l'ambiente fondamentale in cui possono prosperare le libertà collettive della società civile, come il diritto di riunione e di associazione, nonché le libertà individuali, come il diritto alla libertà di espressione e il diritto d'accesso alle informazioni;
- F. considerando che i diritti fondamentali dei cittadini alla libertà di espressione e d'informazione possono essere garantiti solo attraverso la libertà e il pluralismo dei media,

¹ redatto da K.U.Leuven – ICRI, Jönköping International Business School - MMTC, Central European University - CMCS and Ernst & Young Consultancy Belgium.

grazie ai quali i giornalisti e i mezzi d'informazione possono esercitare il loro diritto-dovere di informare i cittadini in modo equo e neutrale e di fornire un resoconto imparziale degli avvenimenti e delle decisioni d'interesse pubblico; considerando che tutti i membri della società hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni in modo democratico e pacifico;

- G. considerando che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito l'esistenza di un obbligo positivo, per gli Stati che sono parte della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, di garantire il pluralismo dei media, obbligo che scaturisce dall'articolo 10 di detta Convenzione, contenente disposizioni simili a quelle dell'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il quale fa parte dell'*acquis communautaire*;
- H. considerando che l'informazione, per sua stessa natura, e anche e in particolare grazie ai cambiamenti tecnologici degli ultimi decenni, supera i confini geografici e svolge un ruolo essenziale nell'informare le comunità nazionali che vivono all'estero, fornendo strumenti che consentono la conoscenza e la comprensione reciproche attraverso le frontiere e tra i paesi; che i media, online ma non solo, hanno acquisito un carattere globale da cui ormai dipendono le aspettative e le esigenze del pubblico, e in particolare dei consumatori dell'informazione; considerando che i cambiamenti nel mondo dei media e nelle tecnologie della comunicazione hanno ridefinito il contesto in cui sono scambiate le informazioni e il modo in cui sono informati i cittadini e viene formata l'opinione pubblica;
- I. considerando che una sfera pubblica europea basata sul rispetto costante e senza eccezioni della libertà e del pluralismo dei mezzi d'informazione costituisce un elemento fondamentale nel processo d'integrazione dell'Unione, in accordo con i valori sanciti dai trattati, con la trasparenza delle responsabilità delle istituzioni dell'UE e con lo sviluppo della democrazia europea, per esempio nel caso delle elezioni del Parlamento europeo; che un panorama dei media (stampati e audiovisivi) vivace, competitivo e pluralistico stimola la partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico, la quale è essenziale per il buon funzionamento del sistema democratico;
- J. considerando che le ONG, le associazioni che sorvegliano la libertà dei mezzi d'informazione, il Consiglio d'Europa e l'OSCE, come pure il Parlamento europeo con i suoi studi e le sue risoluzioni, informano e mettono in guardia in merito alle minacce alla libertà e indipendenza dei media create dai governi, anche di Stati membri dell'Unione europea¹;
- K. considerando che il Consiglio d'Europa e l'OSCE si sono occupati della dimensione umana e democratica della comunicazione in dettagliate dichiarazioni, risoluzioni, raccomandazioni, pareri e relazioni sui temi della libertà, del pluralismo e della

¹ Tra esse: il controllo e l'influenza politici di parte, in forma diretta o indiretta, sui media o sugli organismi di controllo dei media; l'esclusione o la limitazione dell'accesso al mercato per alcuni media attraverso le procedure di concessione di licenze e di autorizzazione per le trasmissioni; l'uso improprio e l'abuso delle norme in materia di sicurezza nazionale o militare e di ordine pubblico o moralità al fine di imporre la censura e impedire l'accesso a documenti e informazioni; la violazione del principio di riservatezza delle fonti; l'assenza di leggi sulla concentrazione dei media e sui conflitti d'interesse; l'uso della pubblicità per influenzare le linee editoriali.

concentrazione dei media, creando così un corpus rilevante di norme minime comuni paneuropee in questo campo;

- L. considerando che l'Unione europea è impegnata a proteggere e promuovere il pluralismo dei media quale pilastro fondamentale del diritto all'informazione e del diritto alla libertà di espressione, che sono pietre miliari essenziali per una cittadinanza attiva e una democrazia partecipativa e sono sanciti nell'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali;
- M. considerando che la libertà dei media è un criterio di ammissibilità per l'adesione all'UE dei paesi candidati, secondo i criteri di Copenaghen, ed è anche uno dei principi che l'UE promuove nella sua politica estera; che l'UE e i suoi Stati membri devono perciò dare l'esempio internamente, assicurando in tal modo credibilità e coerenza;
- N. considerando che il Parlamento ha più volte espresso preoccupazione in merito alla libertà, al pluralismo e alla concentrazione dei media e ha invitato la Commissione, quale custode dei trattati, ad adottare misure appropriate, anche proponendo un'iniziativa legislativa in materia;
- O. considerando che il 16 gennaio 2007 la Commissione ha varato un "approccio in tre tappe", comprendente un documento di lavoro dei servizi della Commissione sul pluralismo dei media, uno studio indipendente sul pluralismo dei media negli Stati membri dell'UE, con indici per la valutazione del pluralismo dei media e l'individuazione di potenziali rischi negli Stati membri dell'UE (da pubblicare nel 2007), e una comunicazione della Commissione sugli indici di pluralismo dei media negli Stati membri (da pubblicare nel 2008) cui sarebbe seguita una consultazione pubblica¹; considerando che lo strumento sul pluralismo dei media descritto nello studio indipendente non è stato ancora implementato;
- P. considerando che la Commissione ha purtroppo abbandonato tale approccio, non avendo mai pubblicato la comunicazione né avviato la consultazione pubblica;
- Q. considerando che con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona la Carta dei diritti fondamentali è divenuta vincolante; che la Carta è il primo documento internazionale che dichiara esplicitamente: "la libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati" (articolo 11, paragrafo 2); che i trattati attribuiscono all'UE il mandato e i poteri per garantire che nell'Unione tutti i diritti fondamentali siano protetti, in particolare sulla base degli articoli 2 e 7 del trattato sull'Unione europea (TUE);
- R. considerando che gli Stati membri hanno il dovere di promuovere e tutelare costantemente la libertà di opinione, di espressione, d'informazione e dei media, poiché tali principi sono garantiti anche nelle loro costituzioni e nelle loro leggi, e hanno inoltre il dovere di garantire ai cittadini un accesso equo e paritario a fonti d'informazione diverse e quindi a diversi punti di vista e opinioni; che essi hanno altresì il dovere di rispettare e proteggere la vita privata e familiare, il domicilio e le comunicazioni, nonché i dati personali dei cittadini, a norma degli articoli 7 e 8 della Carta; che, qualora in uno Stato membro tali libertà siano messe in serio pericolo o siano violate, l'Unione è tenuta a intervenire con tempestività ed efficacia, in base alle sue competenze sancite dai trattati e dalla Carta, in

¹ <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/52>

modo da proteggere l'ordine democratico e pluralistico europeo e i diritti fondamentali;

- S. considerando che l'UE ha competenze in settori connessi ai media quali il mercato interno, la politica audiovisiva, la concorrenza (compresi gli aiuti di Stato), le telecomunicazioni e i diritti fondamentali; che il Parlamento ha affermato che su tale base occorre definire requisiti minimi essenziali per assicurare, garantire e promuovere la libertà di informazione, un adeguato livello di pluralismo dei media e l'indipendenza della governance dei media¹; che la Commissione ha affidato al Centro per il pluralismo e la libertà dei media dell'Istituto universitario europeo il compito di condurre un'analisi della portata delle competenze dell'UE in materia di libertà dei media;
- T. considerando che emergono preoccupazioni in merito alle difficoltà e alle pressioni cui i media, in particolare le emittenti di servizio pubblico, sono esposti in termini di indipendenza editoriale, assunzione del personale, precarietà del lavoro, autocensura, pluralismo, neutralità e qualità dell'informazione, accesso e finanziamenti, a causa di indebite interferenze politiche e finanziarie nonché della crisi economica;
- U. considerando che emerge preoccupazione in merito all'elevato tasso di disoccupazione dei giornalisti in Europa, nonché all'alta percentuale di giornalisti che svolgono la propria attività come free-lance, con scarsa stabilità occupazionale e assistenza e in un clima di grande insicurezza;
- V. considerando che i media privati subiscono una crescente concentrazione, a livello sia nazionale che transnazionale, con la presenza di conglomerati di media che distribuiscono i propri prodotti in vari paesi, con crescenti investimenti nei media all'interno dell'UE, e la presenza di investitori e media non europei che esercitano un'influenza sempre maggiore in Europa, portando alla monopolizzazione dell'informazione e minando il pluralismo delle opinioni; che vi è una certa preoccupazione in merito alle fonti di finanziamento di alcuni media privati, tra cui alcuni media dell'UE;
- W. considerando che l'opinione pubblica europea, come dimostrano numerosi sondaggi, studi d'opinione e iniziative pubbliche, ha manifestato la sua preoccupazione in merito al deterioramento della libertà e del pluralismo dei mezzi d'informazione e ha ripetutamente chiesto un intervento dell'UE per la salvaguardia della libertà dei media e per lo sviluppo di un panorama mediatico forte, indipendente e pluralista;
- X. considerando che l'accelerazione del ciclo delle notizie ha portato a gravi manchevolezze da parte dei giornalisti, come l'omissione del controllo e del doppio controllo delle fonti giornalistiche;
- Y. considerando che lo sviluppo dell'ambiente digitale può svolgere un ruolo essenziale nell'accesso all'informazione online per i cittadini europei;
- Z. considerando che il panorama dei media sta subendo cambiamenti fondamentali; che, specialmente in questo periodo di crisi economica, una percentuale crescente di giornalisti lavora in condizioni occupazionali precarie e con un livello di sicurezza sociale

¹ Cfr. paragrafo 6 della risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2011 sulla legge ungherese sui media (P7_TA(2011)0094).

insufficiente, rispetto alle norme del mercato del lavoro, e deve inoltre affrontare le varie sfide legate al futuro del giornalismo;

AA. considerando che il Parlamento europeo riceve petizioni in cui i cittadini manifestano queste stesse preoccupazioni ed esigenze, il che dimostra che vi è la richiesta di un intervento delle istituzioni, e in particolare del Parlamento;

AB. considerando che i cambiamenti tecnologici dovuti a Internet, al personal computer e, più di recente, al mobile computing, hanno profondamente trasformato l'infrastruttura dell'informazione con modalità che hanno conseguenze per il modello d'impresa dei media più tradizionali, in particolare per la loro resilienza sul mercato pubblicitario, mettendo così in pericolo la sopravvivenza di testate giornalistiche che svolgono un importante ruolo civico e democratico; considerando che pertanto è dovere delle autorità pubbliche, a livello sia di Stati membri che di Unione, creare strumenti da mettere a disposizione in questo periodo di transizione per contribuire a garantire la sopravvivenza dei valori e delle responsabilità dei mezzi d'informazione indipendenti, a prescindere dalla piattaforma tecnologica da essi adottata ora o in futuro; invitando a tale proposito la Commissione a condurre uno studio che analizzi gli effetti dei cambiamenti tecnologici sul modello d'impresa dei media e le loro conseguenze per la libertà e il pluralismo dei mezzi d'informazione;

AC. considerando che la recente crisi economica ha aggravato le difficoltà delle testate giornalistiche e, aumentando la precarietà del ruolo dei giornalisti, ha reso il settore dei mezzi d'informazione più vulnerabile alle pressioni economiche e politiche, oltre che più fragile di per sé; che tali fenomeni hanno avuto maggiori conseguenze per quei settori del giornalismo che sono più costosi e richiedono più tempo di produzione, come il giornalismo d'inchiesta, i reportage e l'invio di corrispondenti europei e internazionali; considerando che tali tipologie di giornalismo sono essenziali per garantire la responsabilità delle autorità pubbliche e politiche e il loro obbligo di render conto del proprio operato, per metter fine ad abusi di potere economico e istituzionale, e per assicurare che attività criminali in ambito sociale, ambientale e umanitario vengano alla luce e siano perseguite; invitando la Commissione a condurre uno studio degli effetti della crisi e della precarietà del lavoro sulla comunità giornalistica, allo scopo di analizzare le conseguenze per la libertà e il pluralismo dei media e cercare di porvi rimedio;

AD. considerando che i cambiamenti tecnologici, una comunità diversificata di professionisti indipendenti del giornalismo, nonché l'acquisizione delle molteplici competenze richieste al giorno d'oggi per raccogliere e produrre informazioni di qualità, generano anche opportunità per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali giornalistiche multiplatforma e transnazionali, che possono essere sostenute da politiche sia pubbliche sia basate sul mercato;

1. invita gli Stati membri e l'Unione europea a rispettare, garantire, proteggere e promuovere il diritto fondamentale alla libertà di espressione e d'informazione nonché la libertà e il pluralismo dei media, e li invita pertanto ad astenersi dall'usare minacce – e anzi a predisporre o sostenere meccanismi per impedirle – contro la libertà dei media, quali il tentare di esercitare indebitamente e politicamente influenze o pressioni sui media e imporre su di essi controlli di parte e censure, limitare o restringere illegittimamente la

libertà e l'indipendenza dei mass media al servizio di interessi privati o politici, o colpire le emittenti del servizio pubblico con minacce di carattere economico;

2. invita gli Stati membri e l'UE a garantire che vengano procedure e meccanismi giuridicamente vincolanti per la selezione e la nomina dei dirigenti e dei consigli di amministrazione dei media pubblici, dei membri dei Consigli nazionali dei media e dei membri degli organismi di regolamentazione, procedure e meccanismi che devono essere trasparenti, essere basati sul merito e su un'indiscussa esperienza e garantire professionalità, integrità e indipendenza, nonché il massimo consenso possibile in termini di rappresentanza dell'intero spettro politico e sociale, certezza giuridica e continuità, e che non siano invece applicati criteri politici o di parte che si basano su uno "spoils system" e su un sistema di premi legati ai risultati delle elezioni o che sono soggetti alla volontà di chi detiene il potere; osserva che ogni Stato membro deve definire un insieme di criteri per la nomina dei dirigenti e dei consigli di amministrazione dei media di Stato, in linea con i principi di indipendenza, integrità, esperienza e professionalità; invita gli Stati membri a stabilire garanzie che assicurino l'indipendenza dei Consigli nazionali dei media e degli organismi di regolamentazione dall'influenza politica del governo, della maggioranza parlamentare o di altre componenti della società;
3. sottolinea che il pluralismo dei media e l'indipendenza giornalistica ed editoriale sono pilastri della libertà dei mezzi d'informazione, in quanto garantiscono che essi siano diversificati, consentano l'accesso a una varietà di attori sociali e politici (fra cui ONG, associazioni di cittadini, minoranze ecc.) e di opinioni e punti di vista, e offrano un ampio ventaglio di posizioni;
4. invita gli Stati membri ad assicurare che le comunità culturali che sono divise tra più governi regionali o più Stati membri possano avere accesso ai mezzi d'informazione nella loro lingua, e a garantire che non siano adottate decisioni politiche che possano limitare tale accesso;
5. ricorda che, secondo la Corte europea dei diritti dell'uomo, gli Stati parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo devono garantire il pluralismo dei mezzi d'informazione, in conformità dell'articolo 10 della Convenzione stessa; ricorda che l'articolo 10 di detta Convenzione contiene disposizioni simili a quelle dell'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che fa parte dell'acquis communautaire;
6. sottolinea che la Commissione europea deve assicurare che gli Stati membri garantiscano al loro interno la corretta attuazione della Carta dei diritti fondamentali, testimoniata dal pluralismo dei mezzi d'informazione, dalla parità di accesso all'informazione e dal rispetto dell'indipendenza della stampa attraverso la neutralità;
7. osserva che, in base ai criteri di Copenaghen, i paesi che desiderano aderire all'Unione europea devono conformarsi all'acquis communautaire, il quale comprende la Carta dei diritti fondamentali e, più specificamente, l'articolo 11 della stessa, che impone il rispetto della libertà e del pluralismo dei media; osserva viceversa che, sebbene gli Stati che sono già membri dell'Unione siano anch'essi tenuti a rispettare la Carta, non esiste un meccanismo per garantire che lo facciano;

8. sottolinea il ruolo essenziale di un sistema duale europeo realmente equilibrato, nel quale i media privati e del servizio pubblico svolgono i rispettivi ruoli e che va preservato, come chiedono il Parlamento, la Commissione e il Consiglio d'Europa; osserva che in una società multimediale, in cui vi sono oggi numerosissimi operatori del mercato globale che agiscono per finalità commerciali, i media del servizio pubblico sono essenziali; ricorda l'importante ruolo dei media del servizio pubblico finanziati dai cittadini attraverso lo Stato al fine di soddisfare le esigenze dei cittadini stessi, e il loro dovere istituzionale di fornire un'informazione di alta qualità, accurata e affidabile a un'ampia gamma di destinatari, e ricorda che tali media devono essere indipendenti da pressioni esterne e da interessi privati o politici, offrendo spazio anche a nicchie che possono non essere redditizie per i media privati; sottolinea che i media privati hanno doveri analoghi riguardo all'informazione, in particolare quella di natura istituzionale e politica, ad esempio nel contesto di elezioni, referendum ecc.; sottolinea la necessità di garantire l'indipendenza professionale delle agenzie di stampa nazionali e di evitare la nascita di nuovi monopoli;
9. riconosce che l'autoregolamentazione permanente e le iniziative non legislative, se indipendenti, imparziali e trasparenti, possono svolgere un ruolo importante nell'assicurare la libertà dei mezzi d'informazione; invita la Commissione ad adottare provvedimenti per sostenere l'indipendenza dei media e delle loro agenzie di regolamentazione sia dallo Stato (anche a livello europeo) sia da potenti interessi commerciali;
10. ricorda il ruolo specifico e distintivo dei media del servizio pubblico, quale formulato nel protocollo di Amsterdam sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri;
11. ricorda che il protocollo n. 29 allegato ai trattati riconosce che il sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri è direttamente collegato alle esigenze democratiche, sociali e culturali di ogni società, nonché all'esigenza di preservare il pluralismo dei mezzi d'informazione, e di conseguenza stabilisce che gli Stati membri possono finanziare il servizio pubblico di radiodiffusione solo nella misura in cui tale finanziamento sia fornito ai fini dell'adempimento della missione di servizio pubblico e non perturbi le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
12. sottolinea l'importanza di assicurare ai media del servizio pubblico finanziamenti adeguati, proporzionati e stabili al fine di garantirne l'indipendenza politica ed economica, in modo che possano adempiere pienamente la loro missione – compreso il loro ruolo sociale, educativo, culturale e democratico – e siano in grado di adattarsi al cambiamento digitale e di concorrere a una società della conoscenza e dell'informazione inclusiva, dotata di mezzi d'informazione rappresentativi e di alta qualità a disposizione di tutti; esprime la propria preoccupazione per la tendenza oggi presente in alcuni Stati membri ad applicare tagli di bilancio o a ridurre le attività dei media del servizio pubblico, poiché ciò riduce la loro capacità di adempiere la loro missione; esorta gli Stati membri a invertire tale tendenza e a garantire che i media del servizio pubblico ricevano finanziamenti stabili, sostenibili, adeguati e prevedibili;
13. sottolinea che le misure destinate a regolamentare l'accesso dei media al mercato mediante licenze di trasmissione e procedure di autorizzazione, le norme per la protezione dello Stato, della sicurezza nazionale o militare e dell'ordine pubblico, e quelle per la tutela

della moralità pubblica e la protezione dei minori, non devono essere utilizzate abusivamente al fine di imporre un controllo politico o di parte o la censura sui media o di ostacolare il diritto fondamentale dei cittadini di essere informati sulle questioni di pubblico interesse e rilievo; mette l'accento sulla necessità di garantire un corretto equilibrio a questo riguardo; ammonisce che i media non devono essere minacciati dall'influenza di specifici gruppi d'interesse o lobby, attori economici o comunità religiose;

14. invita la Commissione e gli Stati membri ad applicare le regole di concorrenza e le norme sui media, ad garantire la concorrenza al fine di contrastare le posizioni dominanti e impedirne la formazione, eventualmente stabilendo nel settore dei media soglie di concorrenza più basse che in altri mercati, a garantire l'accesso di nuovi soggetti al mercato, a intervenire dove esiste un'eccessiva concentrazione nei media e dove il pluralismo, l'indipendenza e la libertà dei media sono in pericolo, così da garantire che tutti i cittadini dell'UE abbiano accesso a mezzi d'informazione liberi e diversificati in tutti gli Stati membri, e a raccomandare miglioramenti ove necessario; sottolinea che l'esistenza di gruppi giornalistici di proprietà di imprese che hanno il potere di aggiudicare appalti pubblici rappresenta una minaccia all'indipendenza dei media; invita la Commissione a valutare in che modo le regole di concorrenza vigenti si rapportano alla crescente concentrazione dei media commerciali negli Stati membri; invita la Commissione a proporre misure concrete per salvaguardare il pluralismo dei media e impedirne l'eccessiva concentrazione;
15. insiste sulla necessità di dedicare attenzione al livello di concentrazione della proprietà dei media negli Stati membri, sottolineando però al contempo che il concetto di pluralismo dei media abbraccia uno spettro più ampio di questioni, quali il divieto di censura, la protezione delle fonti e degli informatori, le problematiche riguardanti le pressioni da parte della politica e delle forze di mercato, la trasparenza, le condizioni di lavoro dei giornalisti, le autorità di controllo dei mezzi d'informazione, la diversità culturale, lo sviluppo delle nuove tecnologie, l'accesso senza restrizioni all'informazione e alla comunicazione, l'accesso senza censure a Internet, e il divario digitale; è convinto che la proprietà e la gestione dei mezzi d'informazione debbano essere trasparenti e non debbano essere concentrate; sottolinea che la concentrazione della proprietà mette in pericolo il pluralismo e la diversità culturale e conduce all'uniformità dei contenuti mediatici;
16. chiede norme per garantire che i conflitti d'interesse, quali quelli risultanti dalla sovrapposizione di cariche politiche e controllo sui media, siano adeguatamente affrontati e risolti, e in particolare che l'identità dei proprietari beneficiari di conglomerati di media sia sempre pubblica così da evitare conflitti d'interesse; chiede l'effettiva applicazione di norme chiare per assicurare procedure trasparenti ed eque per il finanziamento dei media e l'assegnazione della pubblicità e delle sponsorizzazioni da parte dello Stato, in modo da garantire che non causino interferenze con la libertà d'informazione e di espressione e con il pluralismo o la linea editoriale dei media, e invita la Commissione a vigilare a tal fine;
17. mette in rilievo che, nonostante l'applicazione della politica di concorrenza attraverso il regolamento UE sulle concentrazioni, in particolare l'articolo 21¹, sono stati espressi

¹ Tale articolo stabilisce che nell'adottare la normativa nazionale le autorità nazionali possono tutelare "interessi legittimi", per preservare il pluralismo dei mezzi d'informazione.

timori che tali strumenti non controllino adeguatamente la concentrazione dei mezzi d'informazione a causa di problemi di delimitazione dei mercati, per cui in alcuni casi grosse fusioni intermediatiche non superano le soglie di fatturato previste dalla politica di concorrenza dell'UE;

18. mette in evidenza che il potere di mercato nel settore dei media non deriva solo dal potere monopolistico di fissazione dei prezzi, ma anche dall'influenza politica che porta alla "regulatory capture" (tendenza dell'autorità di regolamentazione a fare gli interessi del settore che deve regolamentare), il che rende più difficile scardinare le posizioni dominanti una volta instaurate; chiede che nel settore dei media si fissino soglie di concorrenza più basse che in altri mercati;
19. ricorda alla Commissione che in più occasioni in passato essa è stata interpellata in merito alla possibilità di introdurre un quadro giuridico che impedisca la concentrazione della proprietà e l'abuso di posizione dominante; invita la Commissione a proporre provvedimenti concreti per salvaguardare il pluralismo dei media, ivi compreso un quadro legislativo per le norme sulla proprietà dei mezzi d'informazione che introduca requisiti minimi per gli Stati membri;
20. sottolinea l'importanza di garantire l'indipendenza dei giornalisti, sia da pressioni interne ad opera di direttori, editori o proprietari, sia all'esterno da lobby politiche o economiche o altri gruppi d'interesse, e pone l'accento sull'importanza di Carte editoriali o codici di condotta sull'indipendenza redazionale, che impediscono l'ingerenza di proprietari, governi e soggetti esterni nel contenuto dell'informazione; sottolinea l'importanza dell'esercizio del diritto alla libertà di parola senza discriminazioni di sorta e sulla base dell'uguaglianza e della parità di trattamento; sottolinea che il diritto di accesso ai documenti pubblici e alle informazioni è fondamentale per giornalisti e cittadini, e chiede agli Stati membri di istituire un quadro giuridico solido e ampio riguardo alla libertà dell'informazione governativa e all'accesso ai documenti di pubblico interesse; fa appello agli Stati membri affinché prevedano garanzie di legge per la piena tutela del principio della riservatezza delle fonti, e chiede la rigorosa applicazione della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia, anche in relazione agli informatori;
21. chiede che i giornalisti siano protetti da pressioni, intimidazioni, molestie, minacce e violenze, ricordando che coloro che praticano il giornalismo d'inchiesta subiscono spesso minacce, aggressioni fisiche e persino attentati alla loro vita a causa delle loro attività; sottolinea l'importanza di garantire la giustizia e la lotta contro l'impunità per tali atti, rimarcando anche il loro effetto paralizzante per la libera espressione, che porta all'autocensura dei mezzi d'informazione; pone in rilievo che il giornalismo investigativo aiuta a monitorare la democrazia e il buon governo, nonché a svelare irregolarità e reati, essendo così di aiuto alle autorità responsabili dell'azione penale; esorta gli Stati membri e l'UE a sostenere e incoraggiare il giornalismo d'inchiesta e a promuovere il giornalismo etico nei media, predisponendo standard professionali e appropriate procedure di riparazione, in particolare attraverso la formazione professionale e mediante codici di condotta istituiti dalle associazioni e dai sindacati dei media;
22. invita gli Stati membri ad adottare norme che impediscano l'infiltrazione delle redazioni da parte di funzionari dei servizi segreti, poiché tali pratiche mettono in grave pericolo la

libertà di espressione in quanto consentono la sorveglianza delle sale stampa e generano un clima di diffidenza, ostacolano la raccolta di informazioni, minacciano la riservatezza delle fonti e, in definitiva, puntano a disinformare e manipolare il pubblico, oltre a danneggiare la credibilità dei mezzi d'informazione;

23. sottolinea che un crescente numero di giornalisti si trova in condizioni occupazionali precarie, privo delle consuete garanzie sociali del mercato del lavoro, e chiede il miglioramento delle condizioni di lavoro dei professionisti dell'informazione; sottolinea che gli Stati membri devono assicurare che le condizioni di lavoro dei giornalisti rispettino le disposizioni della Carta sociale europea; sottolinea l'importanza della contrattazione collettiva per i giornalisti e della rappresentanza sindacale dei collettivi di giornalisti, contrattazione e rappresentanza che devono essere permesse per tutti i lavoratori dipendenti, anche se appartengono a categorie poco numerose, lavorano in piccole aziende o hanno contratti atipici, quali collaborazioni temporanee o interinali, dal momento che la sicurezza dell'impiego consente loro di esprimersi e agire insieme e di difendere più agevolmente ed efficacemente i loro standard professionali;
24. mette l'accento sulla necessità di promuovere il giornalismo etico nei media; invita la Commissione europea a proporre uno strumento giuridico (per esempio, mediante una raccomandazione come quella del 20 dicembre 2006 relativa alla tutela dei minori e della dignità umana e al diritto di rettifica relativamente alla competitività dell'industria europea dei servizi audiovisivi e d'informazione in linea) per assicurare che gli Stati membri obblighino il settore dei media a sviluppare norme professionali e codici etici che comprendano l'obbligo di indicare la differenza tra fatti e opinioni nei servizi giornalistici, la necessità di accuratezza, imparzialità e obiettività, il rispetto della privacy delle persone, il dovere di rettificare le informazioni sbagliate e il diritto di rettifica; tale quadro giuridico dovrebbe prevedere l'istituzione, da parte del settore dei media, di un'autorità indipendente di regolamentazione dei mezzi d'informazione – operante in piena indipendenza da ingerenze politiche o altre interferenze esterne – che possa gestire i reclami nei confronti della stampa sulla base di norme professionali e codici etici e abbia il potere di applicare sanzioni adeguate;
25. invita tutti gli Stati membri in cui la diffamazione è reato a depenalizzarla il più presto possibile; si rammarica del fatto che in molti Stati membri vengano esercitate pressioni, violenze e molestie nei confronti dei giornalisti e dei media, anche mentre coprono dimostrazioni ed eventi pubblici, sollevando preoccupazioni tra le organizzazioni europee e internazionali, nel mondo accademico e nella società civile; sottolinea l'importanza del dialogo con le autorità al fine di garantire che la libertà e l'indipendenza dei mezzi d'informazione non siano messe in pericolo, che le voci critiche non siano messe a tacere e che le forze dell'ordine rispettino il ruolo svolto dai media e garantiscano loro la possibilità di informare in piena libertà e sicurezza;
26. sottolinea l'importanza di creare organismi di autoregolamentazione dei media, quali commissioni per i reclami e difensori civici, e sostiene gli sforzi pratici avviati dal basso dai giornalisti europei per difendere i loro diritti fondamentali istituendo un centro di raccolta per documentare le accuse di violazione di tali diritti, soprattutto della loro libertà d'espressione (in linea con il progetto pilota approvato dall'Aula nell'ambito della posizione del Parlamento sul bilancio 2013 del 23 ottobre 2012);

27. mette in rilievo la necessità di norme in materia di informazione politica nell'intero settore dei media audiovisivi, al fine di garantire un accesso equo ai vari soggetti politici in competizione e alle diverse opinioni e posizioni, in particolare in occasione delle elezioni e dei referendum, nell'intento di garantire che i cittadini possano formarsi la propria opinione senza l'indebita influenza di un potere dominante nella formazione delle opinioni; sottolinea che gli organismi di regolamentazione devono far adeguatamente rispettare tali norme;
28. sottolinea che il diritto fondamentale alla libertà di espressione e alla libertà dei media non è riservato ai soli mezzi d'informazione tradizionali, ma riguarda anche i social media e altre forme di nuovi media; sottolinea l'importanza di assicurare la libertà di espressione e d'informazione su Internet, in particolare garantendo la neutralità della rete, e invita pertanto l'UE e gli Stati membri ad assicurare che tali diritti e libertà siano pienamente rispettati su Internet in relazione all'accesso senza restrizioni alle informazioni e alla fornitura e diffusione delle stesse; mette in guardia contro ogni tentativo delle autorità di imporre una registrazione o un'autorizzazione o di bloccare contenuti da esse definiti dannosi; riconosce che la fornitura di servizi Internet da parte di media del servizio pubblico contribuisce alla loro missione di assicurare che i cittadini siano in grado di accedere alle informazioni e di formarsi le proprie opinioni da una varietà di fonti;
29. sottolinea la crescente importanza degli aggregatori di notizie, dei motori di ricerca e di altri intermediari nella diffusione e nell'accesso alle informazioni e alle notizie su Internet; chiede alla Commissione di inserire tali attori di Internet nel quadro normativo dell'UE in sede di revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi, al fine di affrontare i problemi della discriminazione dei contenuti e della distorsione della selezione delle fonti;
30. incoraggia la Commissione e gli Stati membri, nel quadro della strategia di alfabetizzazione mediatica della Commissione, ad attribuire sufficiente attenzione all'importanza dell'educazione ai media per dotare i cittadini di attitudine all'interpretazione critica e della capacità di passare al setaccio il volume sempre crescente di informazioni;
31. invita la Commissione a verificare se gli Stati membri assegnano le licenze di radiodiffusione sulla base di criteri obiettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati;
32. sottolinea l'importanza e l'urgenza di monitorare annualmente la libertà e il pluralismo dei media in tutti gli Stati membri e di riferire al riguardo su base annua, basandosi sulle norme dettagliate sviluppate dal Consiglio d'Europa e dall'OSCE e sull'approccio analitico basato sul rischio e gli indicatori messi a punto dallo studio indipendente redatto per la Commissione, in collegamento con ONG, soggetti interessati ed esperti, anche monitorando e sorvegliando l'elaborazione e i cambiamenti della legislazione sui media e l'impatto di eventuali norme adottate negli Stati membri che incidono sulla libertà dei media, in particolare in relazione alle ingerenze governative, nonché le buone pratiche per la definizione degli standard di servizio pubblico per i canali pubblici e privati; sottolinea l'importanza di rendere note al pubblico tali norme comuni europee; è del parere che la Commissione, l'Agenzia per i diritti fondamentali e/o il Centro per il pluralismo e la libertà dei media dell'Istituto universitario europeo debbano svolgere tale compito e

pubblicare una relazione annuale con i risultati del monitoraggio; ritiene che la Commissione debba presentare tale relazione al Parlamento e al Consiglio e avanzare proposte per eventuali azioni e provvedimenti che scaturiscano dalle sue conclusioni sulla relazione;

33. ritiene che l'UE abbia le competenze per adottare provvedimenti legislativi volti a garantire, proteggere e promuovere la libertà di espressione e d'informazione e la libertà e il pluralismo dei media, almeno nella stessa misura in cui le ha in materia di tutela dei minori e della dignità umana, diversità culturale, accesso dei cittadini alle informazioni su eventi importanti e possibilità di seguire tali eventi, promozione dei diritti delle persone con disabilità, protezione dei consumatori in relazione alle comunicazioni commerciali e diritto di rettifica, aspetti che costituiscono obiettivi d'interesse generale rientranti nella direttiva sui servizi di media audiovisivi (DSMAV); allo stesso tempo, ritiene che qualsiasi regolamentazione debba aver luogo sulla base di un'analisi dettagliata e accurata della situazione nell'UE e nei suoi Stati membri, dei problemi da risolvere e dei modi migliori per affrontarli; ritiene che le iniziative non legislative, come il monitoraggio, l'autoregolamentazione e i codici di condotta, vadano portate avanti e, se del caso, si debba anche attivare l'articolo 7 del TUE, come chiesto dalla maggioranza dei soggetti interessati, anche tenendo conto del fatto che alcune delle più gravi minacce alla libertà dei mezzi d'informazione in alcuni Stati membri provengono da normative di recente adozione;
34. rinnova il suo invito alla Commissione a riesaminare e modificare la direttiva sui servizi di media audiovisivi (DSMAV) e a estenderne l'ambito di applicazione ai requisiti minimi per il rispetto, la protezione e la promozione del diritto fondamentale alla libertà di espressione e d'informazione, e alla libertà e al pluralismo dei mezzi d'informazione, nonché a garantire la piena applicazione della Carta dei diritti fondamentali, della CEDU e della relativa giurisprudenza sugli obblighi positivi nel settore dei media, dal momento che l'obiettivo della direttiva è creare un'area senza frontiere interne per i servizi di media audiovisivi assicurando nel contempo un elevato livello di protezione di obiettivi di interesse generale, quale l'istituzione di un quadro legislativo e amministrativo appropriato per garantire un effettivo pluralismo¹; invita pertanto la Commissione a riesaminare e modificare la DSMAV al fine di garantire – come avviene per le autorità di regolamentazione nel quadro delle comunicazioni elettroniche e, sul modello di queste, anche in altri campi – che le autorità nazionali di regolamentazione siano pienamente indipendenti, imparziali e trasparenti per quanto riguarda i loro processi decisionali, l'esercizio delle loro funzioni e dei loro poteri, nonché il processo di monitoraggio, siano adeguatamente finanziate per svolgere le loro attività e dispongano di poteri sanzionatori appropriati per garantire l'attuazione delle loro decisioni; invita la Commissione, nel quadro di tale riesame, a istituzionalizzare la cooperazione e il coordinamento a livello UE in materia di media, ad esempio istituendo un gruppo di regolatori europei per i servizi di media audiovisivi, e ad ottimizzare e rafforzare lo status e il ruolo delle autorità nazionali di regolamentazione di cui agli articoli 29 e 30 della DSMAV;
35. invita la Commissione a includere nella valutazione e revisione della DSMAV anche disposizioni sulla trasparenza della proprietà dei media, sulla concentrazione dei media,

¹ CEDU, Centro Europa 7, 7 giugno 2012, punto 134.

sulle norme sul conflitto d'interesse volte a impedire indebite influenze sui media da parte di forze politiche ed economiche, e sull'indipendenza degli organismi di vigilanza dei media; invita la Commissione a varare la comunicazione concernente l'applicazione degli indici di pluralismo dei media negli Stati membri, nell'ambito dello Strumento per il monitoraggio del pluralismo dei media, già sviluppati nello studio indipendente "The indicators for media pluralism in the Member States - Towards a risk-based approach" (Gli indici di pluralismo dei media negli Stati membri - Verso un approccio basato sul rischio) e basati sull' "approccio in tre tappe" proposto nel gennaio 2007; ricorda che alla comunicazione dovrebbe seguire un'ampia consultazione pubblica di tutti gli attori interessati, anche sulla base del seguito dato alla relazione del Gruppo di alto livello sulla libertà dei media, e in particolare attraverso l'elaborazione di una proposta per un insieme di Orientamenti dell'UE sulla libertà e il pluralismo dei media;

36. invita gli Stati membri a procedere immediatamente alle riforme necessarie per raggiungere questi obiettivi; invita la Commissione a stabilire chiaramente i compiti delle autorità di regolamentazione dei media, in particolare in materia di regolamentazione e monitoraggio, e a vigilare sul loro rispetto dei requisiti di necessità e proporzionalità nell'applicazione delle sanzioni; ricorda l'importanza di adeguare l'ambito di applicazione del regolamento alla specifica natura dei singoli mezzi d'informazione;
37. invita le autorità nazionali di regolamentazione a cooperare e a coordinarsi a livello di UE in materia di media, per esempio istituendo un'associazione delle autorità di regolamentazione europee per i servizi di media audiovisivi, ad armonizzare lo status delle autorità nazionali di regolamentazione previsto dagli articoli 29 e 30 della DSMAV assicurando la loro indipendenza, imparzialità e trasparenza, sia nei processi decisionali che nell'esercizio delle loro competenze, nonché nel processo di monitoraggio, e a dotarle di adeguati poteri sanzionatori per assicurare l'attuazione delle loro decisioni;
38. invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri ad adottare misure appropriate, tempestive, proporzionate e progressive qualora nascano preoccupazioni in relazione alla libertà di espressione e d'informazione e alla libertà e al pluralismo dei media nell'UE e negli Stati membri;
39. ritiene che nel caso di ulteriori adesioni all'UE si debba porre maggiormente l'accento sulla protezione delle libertà e sulla libertà di parola, essendo esse ampiamente considerate elementi della condizionalità dei criteri di Copenaghen per quanto riguarda i diritti umani e la democrazia; invita la Commissione a continuare a monitorare i risultati e i progressi dei paesi candidati all'adesione all'UE per quanto riguarda la protezione delle libertà dei media;
40. invita la Commissione ad assicurare che ogni valutazione d'impatto intrapresa per nuove iniziative concernenti proposte legislative includa anche criteri basati sul pluralismo e sulla proprietà dei media;
41. esprime preoccupazione per la mancanza di trasparenza nella proprietà dei media in Europa, e pertanto chiede alla Commissione e agli Stati membri di garantire la trasparenza della proprietà e gestione dei media e di assumere iniziative in questo campo, in particolare richiedendo ai media diffusi mediante radiodiffusione, stampa e simili di presentare alle autorità nazionali per i mezzi d'informazione, ai registri delle imprese e al

pubblico informazioni sulla proprietà sufficientemente precise e aggiornate per consentire di identificare il beneficiario e i proprietari e comproprietari finali dei media, i loro curriculum vitae e il loro finanziamenti, per esempio sviluppando ulteriormente la banca dati Mavise in un Registro europeo unico al fine di individuare un'eccessiva concentrazione di media, impedire alle organizzazioni mediatiche di nascondere interessi particolari e consentire ai cittadini di verificare quali sono gli interessi che stanno dietro ai loro media; invita la Commissione e gli Stati membri a verificare attentamente e controllare in permanenza se i finanziamenti pubblici destinati dagli Stati membri ai media del servizio pubblico sono utilizzati in modo trasparente e nel rigoroso rispetto del protocollo n. 29 allegato ai trattati; ritiene che la trasparenza della proprietà sia un elemento essenziale del pluralismo dei media; invita la Commissione a monitorare e sostenere i progressi compiuti per promuovere un maggiore scambio di informazioni sulla proprietà dei media;

42. sottolinea che la libertà dei media deve comprendere anche la libertà di accesso ad essi, assicurando l'effettiva fornitura e l'effettivo accesso alla banda larga per tutti i cittadini europei, entro tempi e a costi ragionevoli, sviluppando ulteriormente le tecnologie wireless, comprese le connettività satellitare a Internet;
43. sottolinea che, secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, le autorità hanno l'obbligo positivo, a norma dell'articolo 10 della CEDU, di proteggere la libertà di espressione come uno dei presupposti del funzionamento della democrazia, poiché l'esercizio effettivo e reale di determinate libertà non dipende unicamente dal dovere dello Stato di non interferire, ma può richiedere provvedimenti positivi di protezione;
44. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali e all'OSCE, nonché al Comitato dei ministri, all'Assemblea parlamentare, alla Commissione di Venezia e al Commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa.

21.6.2012

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni,

sulla Carta dell'UE: norme comuni per la libertà dei mezzi d'informazione nell'UE

(2011/2246(INI))

Relatore per parere: Marek Henryk Migalski

SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella propria proposta di risoluzione che adotterà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che mezzi d'informazione liberi, indipendenti e pluralistici, sia online sia offline, costituiscono uno dei fondamenti della democrazia e riconosce l'importanza della pluralità delle fonti di informazione ai fini di un'autentica libertà dei media e del pluralismo; sottolinea che la preservazione e il miglioramento di mezzi d'informazione liberi e indipendenti in tutta l'Europa rientrano nell'interesse comune;
2. osserva il ruolo decisivo dei mezzi d'informazione liberi e del libero scambio di informazioni nelle trasformazioni democratiche emergenti in seno ai regimi non democratici, come dimostrato recentemente dalla Primavera araba; invita la Commissione a controllare strettamente la libertà dei media e il pluralismo nei paesi candidati all'adesione e ad accordare sufficiente attenzione al ruolo dei mezzi d'informazione liberi nella promozione della democrazia in tutto il mondo; sottolinea l'importanza del Fondo europeo per la democrazia a tale riguardo (raccomandazione del Parlamento europeo del 29 marzo 2012 al Consiglio sulle modalità di un'eventuale creazione di un Fondo europeo per la democrazia (EED)¹);
3. ricorda che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha desunto dall'articolo 10 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali un obbligo positivo, a carico degli Stati membri, affinché questi garantiscano il pluralismo dei mezzi d'informazione; osserva che suddetto articolo comprende disposizioni affini a

¹ Testi approvati, P7_TA-PROV(2012)0113.

quelle presenti nell'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali, dato che fa parte dell'acquis dell'UE;

4. rileva che un numero crescente di giornalisti si trova a operare in condizioni precarie, prive delle garanzie sociali che sono comuni sul normale mercato del lavoro;
5. mira alla garanzia del pluralismo dei mezzi d'informazione, nonché di un dibattito pubblico e di una copertura dell'UE più qualificati, assicurando una realtà nella quale sia possibile la sopravvivenza del giornalismo di qualità; invita pertanto la Commissione a presentare nuovi schemi di finanziamento del giornalismo e sottolinea che è obbligatorio applicare la libertà editoriale;
6. insiste sul fatto che la Commissione europea debba assicurare che gli Stati membri garantiscano nelle rispettive giurisdizioni una corretta applicazione della Carta dei diritti fondamentali, come mostrato dal pluralismo dei mezzi d'informazione, dalla parità di accesso all'informazione e dal rispetto dell'indipendenza della stampa attraverso la neutralità;
7. evidenzia che un panorama mediatico pluralistico è cruciale per un sistema democratico ben funzionante, dal momento che la partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico e l'accesso alle informazioni nel mondo digitale dipendono da un settore della stampa dinamico e competitivo;
8. osserva che, a norma dei criteri di Copenaghen, i paesi che desiderano aderire all'Unione europea debbono conformarsi all'acquis dell'UE, il quale comprende la Carta dei diritti fondamentali e, più specificamente, l'articolo 11 della stessa, che impone il rispetto della libertà e del pluralismo dei mezzi d'informazione; osserva viceversa che, malgrado gli Stati membri esistenti dell'Unione europea abbiano anch'essi il dovere di rispettare la suddetta Carta, non esiste alcun meccanismo per assicurare che essi agiscano in tal senso;
9. sottolinea il ruolo essenziale di un sistema duale europeo dall'equilibrio autentico, nel quale i mezzi d'informazione privati e del servizio pubblico svolgano i rispettivi ruoli a prescindere dalle pressioni politiche ed economiche, nella promozione della democrazia, della coesione sociale, dell'integrazione e della libertà di espressione;
10. rileva i cambiamenti che intervengono nell'ambiente dei mezzi d'informazione e nelle tecnologie della comunicazione e che hanno ridefinito lo spazio di scambio delle informazioni; osserva che le nuove tecnologie hanno creato nuove possibilità per la libertà di parola e l'espressione individuale, che possono svolgere un ruolo cruciale nella promozione dei diritti umani, della partecipazione democratica, della responsabilità, della trasparenza e dello sviluppo economico; osserva che l'espressione illimitata individuale può essere utilizzata in modo improprio per violare i diritti umani e le libertà fondamentali; sottolinea pertanto l'importanza di codici etici e di misure per combattere l'incitazione all'odio, alla violenza o al terrorismo; afferma, tuttavia, che la mera esistenza di queste nuove piattaforme di comunicazione non garantisce la libertà di parola e la pluralità dei media di per sé e che non riduce le responsabilità dei governi a tal riguardo; evidenzia che le piattaforme di trasmissione digitale terrestre contribuiscono alla diversità di opinioni in quanto hanno una particolare capacità di diffondere direttamente informazioni diversificate, locali e regionali con prezzi al consumo ridotti;

11. osserva che occorre accordare sufficiente attenzione a livello di concentrazione della proprietà di tali mezzi di informazione negli Stati membri; sottolinea che il concetto di pluralismo dei mezzi d'informazione non può essere limitato a tale problematica, ma include anche il divieto di censura, la protezione delle fonti e degli informatori, problematiche inerenti alle pressioni degli attori politici e delle forze di mercato, alla trasparenza, alle condizioni lavorative dei giornalisti, alle autorità di controllo dei mezzi di informazione, alla diversità culturale, allo sviluppo delle nuove tecnologie, all'accesso illimitato all'informazione e alla comunicazione, all'accesso libero da censure a Internet e al divario digitale;
12. reitera il principio della neutralità della rete, concepito per garantire che la rete Internet resti una tecnologia libera e aperta, a stimolo della comunicazione democratica;
13. invita gli Stati membri ad accertare con maggiore rigore le minacce al pluralismo dei mezzi d'informazione, alla libertà degli stessi e alla libertà di espressione in generale; ritiene doveroso che gli Stati membri adottino provvedimenti volti ad abbattere, entro le rispettive giurisdizioni, le concentrazioni di mezzi d'informazione dall'eccessivo potere;
14. sottolinea che è tassativo garantire in modo assoluto ed efficace, nell'ordinamento giuridico di tutti gli Stati membri, la protezione delle fonti dei giornalisti;
15. sottolinea che è necessario, per gli Stati membri, assicurare l'indipendenza di giornalisti ed editori mediante adeguate garanzie giuridiche e sociali specifiche, e ribadisce che è importante che gli statuti editoriali prevengano l'ingerenza dei proprietari, degli azionisti, dei governi e di soggetti esterni nel contenuto dell'informazione; sottolinea in tale contesto che l'indipendenza e l'autonomia editoriale dei contenuti oggetto di diffusione radiotelevisiva, unite all'indipendenza dal controllo dello Stato sui mezzi d'informazione e della sua ingerenza negli stessi, sono essenziali per un panorama mediatico libero e diversificato;
16. osserva con rammarico che la Commissione non ha dato corso alla terza fase del suo processo a tre fasi volto a intervenire sui problemi inerenti alle concentrazioni dei mezzi d'informazione nell'Unione europea; invita a tale proposito la Commissione all'immediata pubblicazione di una comunicazione relativa agli indicatori del pluralismo dei mezzi d'informazione negli Stati membri dell'UE;
17. chiede alla Commissione europea l'apertura urgente di una riflessione volta a proporre un dispositivo che assicuri alle imprese operanti nel settore della stampa e ai giornalisti l'inviolabilità del segreto delle fonti;
18. osserva che in una società multimediale, ove si è registrato un aumento degli operatori del mercato globale aventi fini commerciali, sono essenziali solidi mezzi di informazione del servizio pubblico al fine di garantire un panorama mediatico pluralistico;
19. ricorda che la crisi finanziaria in corso pone a rischio il pluralismo dei mezzi d'informazione e ha portato a problemi relativi alla libertà di espressione e alla censura che hanno colpito i mezzi d'informazione pubblici in svariati Stati membri;
20. accoglie con favore le conclusioni dello studio indipendente, eseguito dietro richiesta della

Commissione, sulla definizione di indicatori per la misurazione del pluralismo dei mezzi d'informazione dell'UE e incoraggia la Commissione ad avvalersi appieno dello strumento di monitoraggio dei suddetti mezzi, il quale fa uso di un ampio concetto di pluralismo dei mezzi d'informazione ed è in grado di individuare negli Stati membri i potenziali rischi per tale pluralismo; la esorta, del pari, a presentare raccomandazioni per ovviare a tali rischi;

21. ricorda la risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2010 sul tema "il servizio pubblico di radiodiffusione nell'era digitale: il futuro del sistema duale"¹, che pone l'accento sull'importante ruolo sociale dei mezzi d'informazione del servizio pubblico; evidenzia a tale proposito l'importanza di un approccio equilibrato tra gli organi di diffusione radiotelevisiva privati e pubblici, al fine di salvaguardare la concorrenza giornalistica, l'informazione e la diversità di opinioni;
22. ricorda le raccomandazioni e le dichiarazioni del Consiglio d'Europa, che tutti gli Stati membri dell'UE hanno sottoscritto e che stabiliscono norme europee in materia di libertà di espressione, libertà di stampa, pluralismo dei mezzi d'informazione e indipendenza, organizzazione, missione e finanziamento dei mezzi d'informazione del servizio pubblico; rammenta agli Stati membri gli impegni da essi assunti nei confronti delle succitate norme europee e raccomanda loro l'erogazione di finanziamenti adeguati, proporzionati e stabili ai mezzi d'informazione del servizio pubblico, cosicché i mezzi d'informazione del servizio pubblico possano adempiere alla loro missione, compreso il loro ruolo sociale, educativo, culturale e democratico, garantire l'indipendenza politica ed economica, adattarsi al cambiamento digitale e concorrere a una società della conoscenza e dell'informazione inclusiva, dotata di mezzi di informazione rappresentativi e di qualità elevata a disposizione di tutti;
23. sottolinea che un numero sempre maggiore di giornalisti opera in condizioni di lavoro precarie, prive di garanzie sociali; evidenzia inoltre che è necessario un miglioramento delle condizioni di lavoro dei professionisti dei mezzi d'informazione;
24. pone l'accento sulle responsabilità sociali a carico di un'impresa di mezzi d'informazione, dato che ha un'influenza ideologica e politica considerevole; sottolinea che i servizi giornalistici dovrebbero pertanto aderire in modo coerente ai codici etici giornalistici, compresi reportage obiettivi;
25. sottolinea la funzione vitale degli enti nazionali indipendenti di regolamentazione dei mezzi d'informazione al fine di tutelarne il pluralismo e garantire l'obiettività, l'imparzialità e la responsabilità dei mezzi d'informazione negli Stati membri; invita gli Stati membri a intensificare la cooperazione tra le autorità nazionali di regolamentazione dei media in seno alla piattaforma europea delle autorità di regolamentazione (EPRA) e ad accrescere lo scambio di esperienze e migliori prassi in merito ai rispettivi sistemi nazionali di radiodiffusione;
26. pone l'accento sull'importanza della trasparenza riguardo alla proprietà degli organi privati di diffusione radiotelevisiva, che deve essere assicurata in tutti gli Stati membri; invita inoltre la Commissione a controllare e sostenere i progressi a tale fine;

¹ GU C 99E del 3.4.2012, pag. 50.

27. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a prestare, nel quadro della politica in materia di educazione ai mezzi d'informazione della Commissione, sufficiente attenzione all'importanza di suddetta educazione, che deve dotare i cittadini di capacità di interpretazione critica e dell'abilità di passare al setaccio il volume sempre crescente di informazioni.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	19.6.2012
Esito della votazione finale	+: 27 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Zoltán Bagó, Malika Benarab-Attou, Lothar Bisky, Piotr Borys, Santiago Fisas Aixela, Lorenzo Fontana, Petra Kammerevert, Morten Løkkegaard, Emma McClarkin, Emilio Menéndez del Valle, Marek Henryk Migalski, Katarína Neveďalová, Doris Pack, Chrysoula Paliadeli, Gianni Pittella, Marie-Thérèse Sanchez-Schmid, Marietje Schaake, Marco Scurria, Hannu Takkula, László Tőkés, Gianni Vattimo, Sabine Verheyen, Milan Zver
Supplenti presenti al momento della votazione finale	François Alfonsi, Ivo Belet, Seán Kelly, Iosif Matula, Rui Tavares
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Luigi Berlinguer, Mario Pirillo

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	21.2.2013
Esito della votazione finale	+: 47 -: 6 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jan Philipp Albrecht, Mario Borghezio, Rita Borsellino, Emine Bozkurt, Arkadiusz Tomasz Bratkowski, Philip Claeys, Carlos Coelho, Ioan Enciu, Frank Engel, Kinga Gál, Kinga Göncz, Nathalie Griesbeck, Sylvie Guillaume, Ágnes Hankiss, Anna Hedh, Sophia in 't Veld, Livia Járóka, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Timothy Kirkhope, Juan Fernando López Aguilar, Baroness Sarah Ludford, Monica Luisa Macovei, Véronique Mathieu Houillon, Anthea McIntyre, Louis Michel, Claude Moraes, Georgios Papanikolaou, Jacek Protasiewicz, Carmen Romero López, Judith Sargentini, Birgit Sippel, Renate Sommer, Rui Tavares, Nils Torvalds, Wim van de Camp, Axel Voss, Renate Weber, Josef Weidenholzer, Auke Zijlstra
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Dimitrios Droutsas, Mariya Gabriel, Monika Hohlmeier, Marian-Jean Marinescu, Jan Mulder, Raúl Romeva i Rueda, Kārlis Šadurskis, Salvador Sedó i Alabart, Janusz Wojciechowski
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Knut Fleckenstein, Karin Kadenbach, Ivailo Kalfin, Iosif Matula, Ivo Vajgl